

Vie, piazze e corsi di Torino illustrati nei nomi, nelle persone, nei luoghi e nelle date

CARLO EMANUELE II (Piazza). *Sull'incrocio delle vie Accademia Albertina e Maria Vittoria.*

Questa piazza venne aperta nel 1678, cioè ne' primi anni della Reggenza di Madama Reale Giovanna Battista di Nemours, che la volle dedicata al suo compianto consorte e nell'uso comune viene chiamata ancora « Piazza Carlina ».

Carlo Alberto fece erigere a Carlo Emanuele II, nella Cappella della Santa Sindone, un monumento presso quello del Principe Tommaso, capostipite del ramo Savoia-Carignano. Esso porta la seguente iscrizione del Cibrario: « Carolo Emmanueli II — cuius munificentia — urbs ampliata et monumentis exornata — via montibus coelis ad Galliam perducta — Aedes haec a solo facta — dedicabatque — Rex Carolus Albertus — Ob. Aug. Taur. Prid. id. Junii — A. MDCLXXV ».

Su Carlo Emanuele II vedi CLARETTA G., *Storia di Carlo Emanuele II*, Genova, 1877.

Su questa piazza sorge la Chiesa e la Caserma di Santa Croce; nel 1930 venne murata nella facciata una lapide dettata da Lando Ferretti: « Qui dove — i mitraglieri d'Italia — ebbero — tirocinio di tecnica — scuola di sacrificio — viatico di gloria — vigilati dalle ombre eroiche — di — Torino sabauda ispiratrice — I reduci — dell'Associazione Nazionale Mitralieri — Non immemori — dei Caduti — sempre pronti a intonare — il più alto canto — delle loro armi e delle loro anime — convennero — nella ricorrenza della Battaglia del Piave — il 15 Giugno 1930-VIII dell'Era fascista ».

Nel lato Nord si innalza la Caserma dei Carabinieri Reali intitolata, dal 17 febbraio 1893, al cap. Bergia. Nella facciata venne murata una lapide che porta incisi i versi di Costantino Nigra, che inneggiano al Carabiniere, a cui fa seguito l'epigrafe: « Ai Carabinieri Reali d'Italia — i Torinesi — nel primo centenario — MDCCCXIV-MCMXIV — Auspice l'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati ».

Qui ebbe la sua prima sede la Legione territoriale dell'Arma dei Carabinieri. Reali

Il palazzo che sorge al lato Nord-Est, fu un tempo dei Conti di Guarena: la facciata è disegno del Juvara e le figure dipinte nei campi fra le finestre, sono di Bernardino Galliari. Sulla parete esterna del Palazzo già d'Asoglio, la cui facciata principale prospetta la via Principe Amedeo, una lapide in marmo ricorda il Marchese Roberto d'Asoglio, patrizio torinese, cultore delle belle arti, diffusore della cultura popolare.

Il BACCAREZZO così ricorda questa Piazza (*I miei tempi*, Torino, 1903, vol. IV): « Una famosa piazza è la piazza Carlina la quale avrebbe meritato di essere cantata da ben miglior poeta e in ben più eletta favella ».

« Piazza Carlina è la piazza più classica e più romantica, più seria e più faceta, più sublime e più ridicola, più plausa e più imponente che sia mai stata sulla terra ».

« Sopra questa piazza sorgono magnifici palazzi e mirabili tetti, vi è l'albergo del Museo e l'albergo di Virtù, il monastero di Santa Croce e la caserma dei Carabinieri; una volta vi si compievano i terribili decreti della giustizia

vendicatrice degli uomini, oggi vi si affollano i mercanti di nebbio d'Asti, e regnano con assoluto dominio i brenzatori ubbriachi; sacra una volta alla Dea Nemese, oggi arde incensi e scioglie cantici al dio Bacco; una volta vi scorreva il sangue, oggi vi scorre il vino.

« Così si succedono i tempi, così si trasformano le cose! »

« Accanto all'Albergo di Virtù, non mai abbastanza lodata istituzione, sorgeva non sono lungi anni, il Rifugio delle Convertite delle Valli Protestanti del Piemonte al tempo in cui si insegnava nei seminari che rubando i figli alle madri valdesi, per farli cattolici, si rendeva servizio a Dio ».

CARLO FELICE (Piazza). *Avanti alla Stazione ferroviaria di Porta Nuova.*

Nacque a Torino nel 1765, undecimo figlio di Vittorio Amedeo III. Fu viceré di Sardegna dal 1798, che conservò, con qualche intervallo fino al 1821. Da lui prende il nome la piazza che per suo decreto si iniziò nel terzo decennio dell'ottocento. Essa sorse sui terreni del quartiere detto di Porta Nuova, che deve il nome alla porta ivi eretta nel 1620, in occasione del matrimonio di Vittorio Amedeo I con Madama Cristina di Francia. I lavori della piazza vennero poi fatti proseguire da Carlo Alberto e infine da Vittorio Emanuele II. L'attuale sua forma risale al 1855, su disegno dell'architetto Carlo Promis. Nel mezzo venne costruita una magnifica fontana; nel 1860 poi si iniziava



Giardini di piazza Carlo Felice

la costruzione della Stazione ferroviaria su disegno dell'architetto Alessandro Mazzeccchetti, che al suo tempo fu la più ampia e più bella stazione ferroviaria d'Italia. Di fronte alla Stazione sorge il monumento a Massimo d'Azeglio, opera dello scultore salernitano Ballo. Fra le ali del giardino una magnifica allegoria dedicata al Re Amedeo.